



Spett.le Provincia di Ravenna

[provra@cert.provincia.ra.it](mailto:provra@cert.provincia.ra.it)

Ravenna, 6 luglio 2023

**Oggetto: Osservazioni alla proposta di variante relativa al Polo Estrattivo Cava di Monte Tondo nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio nell'ambito della Variante Generale del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) con valenza di Piano Attività Estrattive (PAE).**

Spett.le Ente,

di seguito alleghiamo le nostre osservazioni di cui all'oggetto.

Le integrazioni e le modifiche al testo sono evidenziate in giallo. Il testo da omettere è barrato, mentre il testo di cui suggeriamo la modifica è in corsivo.

Agli articoli oggetto di osservazione abbiamo aggiunto nostre Motivazioni o Osservazioni.

Poniamo qui le considerazioni che hanno ispirato le nostre osservazioni sul documento del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive.

- Tutti gli studi, ricerche e pubblicazioni prodotte dimostrano il valore unico delle emergenze naturali e culturali della Vena del Gesso. Qui da almeno 2.000 anni le attività umane si sono sempre conciliate con questo territorio ad eccezione degli ultimi 65 anni nei quali abbiamo prodotto danni irreversibili e distruttivi confermati da studi, ricerche e dall'evidenza dei fatti con una montagna completamente distrutta e con essa il suo sistema carsico.
- L'attività di estrazione (condotta con l'uso di esplosivi) causa la distruzione irreversibile di habitat ipogei e superficiali anche di interesse prioritario e non può essere illimitata.
- Nella conferenza del 14 giugno scorso sono emerse posizioni da parte di esponenti politici e delle istituzioni che propendono a riconsiderare le norme di tutela delle aree prossime all'area di cava al fine di garantire il proseguimento dell'attività estrattiva e quindi della distruzione del bene pubblico a garanzia dell'occupazione dei lavoratori e dell'interesse privato. Tale posizione è sostenuta anche dalle associazioni di

[Digitare qui]



categoria come riportato nella Consultazione preliminare ai sensi dell'art.44 della L.R. 24/2017 (pag.7 VALSAT).

- Il problema occupazionale non è e non può essere un tema di secondo ordine ma va rilevato con profonda amarezza che a seguito dello studio ARPA dell'anno 2001 che raccomandava agli Enti e alle Associazioni di categoria di promuovere, nei successivi venti anni, soluzioni occupazionali alternative alla distruzione irreversibile della risorsa naturale nulla di tutto ciò è stato ottemperato.
- Oggi si chiede di ripartire da un "punto zero" come se nulla fosse successo nonostante il recente studio commissionato dalla regione Emilia-Romagna abbia ribadito che tra gli scenari possibili quello che può garantire ancora un tempo congruo dell'attività estrattive senza aumentare l'area di scavo (scenario B) e raccomanda ancora alle Istituzioni di trovare una soluzione occupazionale alternativa entro i prossimi dieci anni.
- La soluzione quindi non può essere la rimozione dei vincoli di tutela e in deroga alle leggi che tutelano la componente dei fenomeni carsici anche a fronte della prossima attuazione del Piano Territoriale del Parco della Vena del Gesso.
- Se questo PIAE lasciasse la possibilità, anche futura, ad estendere l'area di estrazione del gesso oltre l'attuale confine del PIAE comprometterebbe la candidatura a bene UNESCO promossa dagli Enti Pubblici della Regione Emilia - Romagna attraverso lo Stato italiano.
- Riteniamo lo scenario "B", raccomandato dallo studio commissionato dalla Regione Emilia- Romagna, come l'unico che può essere preso in considerazione per l'adozione di questo PIAE. Riteniamo altrettanto imprescindibile che venga considerato il nuovo periodo di attività come l'ultimo possibile e concedibile, inserendo opportune clausole di salvaguardia negli atti autorizzativi corrispondenti.
- Nell'ambito del ripristino del sito estrattivo, con quello che abbiamo distrutto in questi 65 anni di attività di cava e con quello che andremo ancora a distruggere, non possiamo essere così presuntuosi di ottenere risultati accettabili con interventi a breve termine che invece devono seguire una logica scientifica e razionale specie nella messa in sicurezza del sito se si intende attivare una fruizione pubblica.
- Esortiamo le Istituzioni, le Associazioni di categoria, i Sindacati gli Enti Locali, a dimostrare lungimiranza e coerenza nell'ambito delle loro competenze istituzionali per impegnarsi a garantire, una soluzione



occupazionale che non può prescindere dalla salvaguardia dei vincoli di tutela in essere nella Vena del Gesso romagnola riconoscendone l'indiscutibile ruolo ecologico e culturale per raggiungere una soluzione razionale che rispetti i diritti e le esigenze dei cittadini.

Cordialmente

Davide Emiliani

Associazione WWF Ravenna ODV

Osservazioni alla proposta di variante relativa al Polo Estrattivo Cava di Monte Tondo nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio nell'ambito della Variante Generale del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) con valenza di Piano Attività Estrattive (PAE).

VARIANTE GENERALE AL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITA'ESTRATTIVE  
2021- 2031  
CON VALORE DI P.A.E. COMUNALE  
(Art. 6 L.R. 17 del 18.07.1991)

VARIANTE RELATIVA AL POLO ESTRATTIVO "CAVA DI MONTE  
TONDO"  
NEI COMUNI DI CASOLA VALSENIIO E RIOLO TERME

**NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE E SCHEDA  
MONOGRAFICA**

Titolo I – PIAE: Disposizioni Generali

ART.1 NATURA E FINALITÀ DEL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ  
ESTRATTIVE

6. La presente Variante modifica transitoriamente la destinazione d'uso delle aree interessate, così come prevista dallo strumento di pianificazione urbanistica comunale vigente e rappresentate nell'elaborato "Cartografia". Le destinazioni d'uso finali delle aree, al cessare dell'attività estrattiva e dei relativi interventi di sistemazione paesaggistica ed ambientale, sono quelle definite dalla strumentazione urbanistica comunale. Le aree destinate dal presente Piano all'esercizio delle attività estrattive, fino alla conclusione della stessa attività **che coincide con il termine del presente PIAE**, sono da considerarsi assimilabili alle zone produttive così come definite dalla pianificazione urbanistica.

7.

**Motivazione: riteniamo coerente quanto raccomandato nello "scenario B" del noto studio commissionato dalla Regione Emilia- Romagna (Det. Num. 22662 del 17/12/2020) e da essa pubblicamente condiviso. Quindi devono essere considerate le clausole che prevedono la cessazione dell'attività di cava con i termini di decadenza di questo PIAE.**

ART.2 CONTENUTI DEL PIANO

La Variante, sulla base della quantificazione dei fabbisogni di gesso per un arco di tempo decennale, delle indicazioni emerse dalla Valutazione ambientale e dallo

studio di incidenza ambientale, degli obiettivi e degli indirizzi strategici indicati al precedente articolo, ha assunto i criteri riportati nell'Atto del Presidente n.82/2020. In particolare per l'estrazione di gesso ha preso atto dell'orientamento espresso nel PTR nel definire la cava di Monte Tondo *e la cava di Ca' Budrio presso Sasso Feltrio (Provincia di Rimini) I due siti per unico punto ove concentrare* l'estrazione di tale materiale a scala regionale. Il percorso di proseguimento dell'attività estrattiva e di sistemazione, per il periodo di validità del Piano, è supportato dalle risultanze dello studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna "valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna". *. Studio che "raccomanda" di definire il presente PIAE come l'ultimo possibile.*

*Motivazione: Per quanto riguarda l'estrazione di gesso su scala regionale si evidenzia che oltre alla cava di Monte Tondo è attiva anche la cava di Cà Budrio presso Sasso Feltrio, entrambe di proprietà di Saint-Gobain.*

*Vale quanto espresso nel punto precedente in merito allo studio e alla durata di attività della cava.*

## ART.5 VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Le previsioni del PIAE/PAE valgono per un periodo di 10 anni a partire dal 2021. Decorso tale periodo *la cava cesserà l'attività estrattiva—sarà sottoposto a verifica secondo quanto indicato dall'art. 6 della L.R. 17/1991 a seguito della quale si procederà alla variante generale al PIAE.*

*Motivazione: Non vi può essere un'altro piano estrattivo che conceda la distruzione irreversibile dei sistemi carsici e degli habitat del Parco regionale della Vena del gesso.*

## ART.6 POLO ESTRATTIVO "CAVA DI MONTE TONDO"

1. La presente Variante assume quale riferimento relativo alla quantità di materiale, il dato riportato nello "Studio" coordinato dalla Regione Emilia Romagna "Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna", che stima la disponibilità di tout venant gessoso pari a 1,7 milioni m3. Vista l'evoluzione dell'attività estrattiva negli ultimi 20 anni si ritiene il quantitativo riportato nello "Studio" sopra citato coerente con il fabbisogno stimato.

*La cessazione dell'attività estrattiva evverrà comunque al termine del presente PIAE indipendentemente dalla quantità di tout venant gessoso.*

*Motivazione: ai sensi del citato studio riteniamo corretto dichiarare la cessazione*

*dell'attività estrattiva al termine della concessione di questo PIAE.*

#### ART.7 INDIRIZZI PER LA SISTEMAZIONE FINALE DEL POLO ESTRATTIVO "CAVA DI MONTE TONDO"

3. Il Polo Estrattivo Cava di Monte Tondo è inserito nelle aree contigue *e sito Rete Natura 2000* del Parco Regionale della Vena del Gesso. La sistemazione finale dell'area del Polo deve attenersi alla normativa prevista dal Piano Territoriale del Parco.

*Motivazione: La creazione della rete di aree naturali protette "Natura 2000" che trova fondamento giuridico nella direttiva 92/43/CEE costituisce il perno della politica comunitaria per la conservazione della natura.*

*L'individuazione e designazione dei Siti di interesse comunitario mirano alla conservazione di ambienti naturali tipici delle diverse regioni biogeografiche europee per la tutela di specie animali e vegetali ormai rare, impegnando gli Stati alla loro oculata gestione per il mantenimento o il miglioramento delle condizioni ecologiche esistenti.*

*Nelle aree protette della Rete Natura la presenza dell'uomo è consentita, a volte indispensabile al mantenimento degli habitat, ma si deve evitare però qualsiasi tipo di degrado dell'habitat o di minaccia per le specie vegetali o animali per il quale il Sito è stato designato e istituito.*

4. La modalità di lavorazione, riferita in particolare alla sagomatura dei gradoni e del fronte di scavo *per principio, non potrà rinaturalizzare l'area di cava.* ~~dovrà avvenire tenendo in considerazione un'efficace e duratura rinaturalizzazione degli stessi e del Polo in generale.~~

*Motivazione: i 65 anni di attività della cava hanno portato alla distruzione irreversibile di Monte Tondo, del suo Sistema carsico e degli habitat. Lo stesso non potrà quindi essere né sostituito né ripristinato. Per logica riteniamo che sia improbabile una sistemazione dei gradoni di cava che, in futuro, non siano soggetti a frane.*

#### ART.9 MONITORAGGIO DEL PIAE/PAE

Tabella 1: Indicatori di monitoraggio

| Indicatore   | Unità di misura      | Fonte   |
|--|----------------------|---|
| Volume di materiale estratto   | m <sup>3</sup> /anno | Relazione annuale presentata dal gestore. <i>Coinvolgimento della Provincia di Ravenna</i>    |
| Rapporto tra volume di materiale estratto e fabbisogno stimato annuo |                      | Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale |

|   |                         |   |
|---|-------------------------|---|
| Superficie interessata da interventi di ripristino ambientale | m <sup>2</sup> /anno    | Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale |
| Stato di conservazione dei fenomeni carsici                   |                         | Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna  |
| Tutela della vegetazione e habitat esistenti                  |                         | Attività specialistica  |
| Stato di conservazione specie faunistiche (chiroteri)         | n/specie<br>n/esemplari | Attività specialistica  |
| Emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti                 | t/anno                  | INEMAR  |
| Emissioni in atmosfera di sostanze climalteranti              | t/anno                  | INEMAR  |
| Stato chimico delle acque superficiali                        |                         | ARPAE   |
| Consumo suolo   | ha/anno                 | SNPA  |
| Recupero materiale gessoso dismesso                           | t/anno                  | PRRB  |

*Motivazione: non è ammissibile che possa essere il solo concessionario a certificare il volume del materiale estratto. L'ente pubblico deve essere coinvolto a garanzia del rispetto dei vincoli del PIAE.*

*I fenomeni carsici caratterizzano la vena del gesso dove insiste la cava. Considerato che i sistemi carsici sono tutelati dalla legge che ne vieta la distruzione appare ovvio che si preveda il monitoraggio del loro stato di conservazione attraverso la Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna già incaricata sia dalla regione che dal parco della vena del gesso per svolgere questa attività.*

*Facendo riferimento all'art. 36 - "norme generali per la tutela della vegetazione esistente", si ritiene d'obbligo mantenere un monitoraggio della vegetazione, in particolare per la flora protetta e gli habitat, al fine di assolvere ai fini enunciati dal suddetto articolo.*

*Infine come riportato nella Relazione di Piano 6.2 Indirizzi per la sistemazione del Polo Estrattivo L'Art. 27 "Aree contigue" delle Norme Tecniche del proposto Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso, al comma 13 prevede che: omissis...Considerato che nell'area in prossimità della zona di scavo sono presenti habitat di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE, risulta importante studiare tali habitat per creare le condizioni migliori favorevoli alla loro diffusione anche nei fronti abbandonati dell'attività estrattiva; omissis...*

## Titolo II – Disposizioni del PAE

### ART.12 AMBITO DI APPLICAZIONE

L'attività estrattiva è consentita esclusivamente nell'area individuata nella

cartografia della presente Variante, nel rispetto dell'art. 7 della L. R. 17/91.

1. ***nell'ambito delle vigenti norme di protezione che vietano la distruzione o alterazione dei fenomeni carsici.*** Per attività estrattiva si intende la modifica dello stato fisico del suolo e del sottosuolo diretta alla estrazione a fini di trasformazione, selezione o comunque utilizzazione e commercializzazione dei materiali appartenenti alla categoria prevista dall'art. 2 del R.D. 1443 del 29.7.1927. Lo sfruttamento delle risorse minerarie, mediante l'estrazione del materiale in modo organizzato e continuativo, è da considerarsi ai sensi delle presenti norme, quale requisito necessario per poter inoltrare richiesta di autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva. Tale attività è legata all'utilizzazione del materiale estratto, pertanto la coltivazione del giacimento è essenziale rispetto alle altre possibili attività autorizzabili, costituendo quindi l'oggetto e lo scopo dell'attività imprenditoriale.

***Motivazione: non si possono ignorare le norme...***

### Titolo III – Attività estrattiva

#### ART.37 RINVENIMENTO DI COSE DI INTERESSE STORICO, ARCHEOLOGICO, **CARSICO** O PALEONTOLOGICO

1. Nel caso che durante i lavori di estrazione venissero alla luce reperti di carattere archeologico, storico o paleontologico, ***e fenomeni carsici*** la Ditta è obbligata a sospendere immediatamente i lavori, informando ai sensi di legge l'Autorità competente. La stessa comunicazione dovrà essere inviata al Sindaco del Comune interessato dall'attività estrattiva.

***Motivazione: per quanto precedentemente espresso i fenomeni carsici, essendo tutelati al pari delle citate " cose di interesse storico, archeologico o paleontologico" vanno anch'essi inseriti nell'articolo.***

### SCHEDA MONOGRAFICA DEL POLO REGIONALE "CAVA DI MONTE TONDO"

Pag.22

**Caratteristiche geomorfologiche del sito:** l'area estrattiva interessa il complesso geologico noto come Vena del Gesso, eccezionale morfologia di affioramento della *Formazione Gessoso-solfifera*, costituito da sequenze evaporitiche di gesso microcristallino disposte in grosse bancate immergenti verso la pianura, depositatesi in occasione della crisi di salinità messiniana.

La Vena del Gesso costituisce, in ragione della maggior resistenza all'erosione superficiale rispetto ai depositi marini fini miocenici e pliocenici entro cui si intercala, un rilievo morfologico lineare che si estende longitudinalmente nel



medio Appennino Romagnolo, per una lunghezza di circa 20 km ed una altezza massima di 500 m, tra le valli *del torrente Marzeno e la località Sassatello. fiume Lamone e del torrente Senio.*

*L'affioramento romagnolo per le sue peculiarità paesaggistiche ambientali e naturalistiche è stato proposto come sito Unesco come emergenze da tutelare. Il carsismo e grotte nelle evaporiti dell'appennino settentrionale sono state candidate, dallo Stato Italiano, come sito Patrimonio Mondiale dell'Umanità Unesco. Tra questi rientrano il Sistema Crasico del Re Tiberio e dei Crivellari attualmente soggetti a distruzione ad opera della cava di Monte Tondo.*

*Motivazione: riteniamo la precisazione dovuta in quanto più corretta.*

Pag.24

L'area estrattiva ha profondamente e in modo irreversibile alterato e modificato la situazione originaria dell'affioramento della Vena *dei Gessi del Gesso, a tal punto che non sarà più possibile* In tal senso la sistemazione finale dei fronti di *cava non può prescindere da* una ricomposizione paesaggistica volta a riprodurre lo stato e l'assetto caratteristico dell'affioramento.

*Motivazione: Come già espresso in precedenza una emergenza montuosa che conservava al suo interno fenomeni carsici non può essere ricomposta neppure sotto l'aspetto paesaggistico.*

Pag.25

*Monitoraggio ambientale:*

Nella tabella di seguito sono indicati gli indicatori di monitoraggio

| Indicatore   | Unità di misura      | Fonte   |
|--|----------------------|---|
| Volume di materiale estratto   | m <sup>3</sup> /anno | Relazione annuale presentata dal gestore <i>Coinvolgimento della Provincia di Ravenna</i>     |
| Rapporto tra volume di materiale estratto e fabbisogno stimato annuo |                      | Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale |
| Superficie interessata da interventi di ripristino ambientale        | m <sup>2</sup> /anno | Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale |
| <i>Stato di conservazione dei fenomeni carsici</i>                   |                      | <i>Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna</i>                                 |
| <i>Tutela della vegetazione e degli habitat esistenti</i>            |                      | <i>Attività specialistica</i>   |

| Stato di conservazione specie faunistiche (chiroterri) | n/specie<br>-<br>n/esem<br>plari | Attività specialistica |
|--|----------------------------------|------------------------|
| Emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti          | t/anno                           | INEMAR                 |
| Emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti          | t/anno                           | INEMAR                 |
| Emissioni in atmosfera di sostanze climalteranti       | t/anno                           | INEMAR                 |
| Stato chimico delle acque superficiali                 |                                  | ARPAE                  |
| Consumo suolo  | ha/anno                          | SNPA                   |
| Recupero materiale gessoso dismesso                    | t/anno                           | PRRB                   |

*Motivazione: non è ammissibile che possa essere il solo concessionario a certificare il volume del materiale estratto. L'ente pubblico deve essere coinvolto a garanzia del rispetto dei vincoli del PIAE.*

*I fenomeni carsici caratterizzano la vena del gesso dove insiste la cava. Considerato che i sistemi carsici sono tutelati dalla legge che ne vieta la distruzione appare ovvio che si preveda il monitoraggio del loro stato di conservazione attraverso la Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna già incaricata sia dalla regione che dal parco della vena del gesso per svolgere questa attività.*

*Facendo riferimento all'art. 36 - norme generali per la tutela della vegetazione esistente - si ritiene d'obbligo mantenere un monitoraggio della vegetazione, in particolare per la flora protetta, al fine di assolvere ai fini enunciati dal suddetto articolo.*

*Infine come riportato nella Relazione di Piano 6.2 Indirizzi per la sistemazione del Polo Estrattivo L'Art. 27 "Aree contigue" delle Norme Tecniche del proposto Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso, al comma 13 prevede che: omissis...Considerato che nell'area in prossimità della zona di scavo sono presenti habitat di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE, risulta importante studiare tali habitat per creare le condizioni migliori favorevoli alla loro diffusione anche nei fronti abbandonati dell'attività estrattiva; omissis...*

## STUDIO DI INCIDENZA SUL SITO ZSC-ZPS IT 4070011 VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

### 3.IL SITO ZSC-ZPS IT 4070011 VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

#### 3.4 Geologia e geomorfologia

La Vena del Gesso si estende dalla Valle del Sillaro a quella del Lamone e in Regione, come del resto in diverse altre parti dell'Italia peninsulare, esistono altri affioramenti appartenenti alla stessa Formazione (Gessoso – solfifera) che tuttavia presentano caratteristiche morfologiche e di giacitura diverse.

La Formazione Gessoso-solfifera, pur con una spiccata variabilità di caratteri interni, rappresenta un livello stratigrafico e cronologico di riferimento in quanto

legato a quell'evento geologico di estrema importanza che ha determinato, per una congiuntura fisiografica-climatica, l'isolamento del Mediterraneo dagli oceani. Tale isolamento si è ripetuto nel giro di meno di un milione di anni ed ha trasformato gran parte dei bacini del Mediterraneo in gigantesche saline permettendo la deposizione del gesso. Cronologicamente la F.ne Gessoso-solfifera occupa la parte centrale del Messiniano (dai 6.5-7 ai 5.5 milioni di anni).

La *Cava Monte Tondo* è posizionata nella porzione centrale della *Vena del Gesso* in destra del torrente Senio, interposta tra i litotipi terrigeni della *Formazione Marnoso-Arenacea Romagnola* (FMA) a sud e quelli parimenti terrigeni della *Formazione a Colombacci* (FCO) e della *Formazione della Argille Azzurre* (RIL) a nord presenta una larghezza in affioramento di oltre 500 m. All'interno della *Cava della vena del gesso* affiora in particolare l'intera successione stratigrafica di 15/16 banchi gessosi che rappresentano localmente la *Formazione Gessoso-solfifera*, per uno spessore stratigrafico stimato di quasi 200 metri. I singoli banchi gessosi, ciascuno dei quali costituisce un singolo ciclo deposizionale caratterizzato da ripetute facies evaporitiche, sono poi separati tra loro da sottili interstrati argillosi (spessore da pochi cm sino ad un paio di metri) che costituiscono un materiale sterile dal punto di vista minerario, ma sovente sono ricchi di reperti fossili (foglie, pesci.) messi a giorno **e progressivamente distrutti appunto** dall'attività estrattiva.

L'area di Monte Tondo è nota a livello internazionale per il suo specifico carsismo ipogeo ed epigeo di contesto evaporitico gessoso, che si caratterizza per la presenza di decine di grotte e inghiottitoi, che in particolare sono stati rilevati in dettaglio e catalogati negli ultimi decenni ad opera del gruppo speleologico GAM di Mezzano (RA), Figura 3-4. La più famosa emergenza ipogea è ovviamente la *Tana del Re Tiberio*, una grotta orizzontale che si apre sulla ripida parete occidentale di Monte Tondo a quota più elevata di una ottantina di metri rispetto al fondovalle del Senio, già studiata a partire dalla metà dell'800 anche per i resti archeologici che partono dall'età del Bronzo. **Oggi** la grotta, **che** è stata **ed è pesantemente** interessata dall'attività estrattiva **sia, a suo tempo**, in galleria **e sia a cielo aperto** ~~nella porzione più interna~~, è attrezzata, **in parte** anche per le visite turistiche.

### 3.5 Idrografia e qualità della risorsa idrica superficiale

L'elemento idrologico caratterizzante i comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme è rappresentato dal torrente Senio, che nasce nell'Appennino tosco-romagnolo dal poggio dell'Altella, presso il monte Carzolano, in provincia di Firenze. Dopo pochi chilometri il fiume entra in provincia di Ravenna, riceve da sinistra il torrente Cestina e da destra il torrente Sintria, e sbocca in pianura nei pressi di Castel Bolognese. Dopo altri 40 km circa confluisce nel fiume Reno, a 6 km a nord-est di Alfonsine, fra Madonna del Bosco e Sant'Alberto.

Il bacino del torrente Senio, chiuso alla confluenza in Reno, è di circa 270 km<sup>2</sup> con

una lunghezza dell'asta principale di circa 92 km, di cui 27 arginati; l'altitudine media è di circa 425 m slm. L'affluente principale del Senio è il torrente Sintria che si immette in esso poco a valle di Riolo Terme e il cui bacino ha una superficie di circa 59 km<sup>2</sup> con un'altitudine media di circa 372 m slm. La portata media annuale transitante è di circa 10 m<sup>3</sup>/s alla foce, con minimi di 0,3 m<sup>3</sup>/s e massimi di oltre 500 m<sup>3</sup>/s.

L'area di intervento è posta a circa 500 m a monte dall'alveo del F. Senio, in ~~sinistra~~ ~~destra~~ idrografica e ~~non interagisce con alcun elemento~~ ~~interagisce~~ ~~pesantemente con l'idrografico superficiale~~ ~~essendo la linea di cresta abbassata e traslata in direzione nord est. Anche le enormi discariche contribuiscono ad indirizzare le acque di superficie che ora non scorrono nei loro percorsi naturali. Ciò determina anche una alterazione delle aree di assorbimento con la conseguenza che viene direttamente alterata anche l'idrologia sotterranea~~

### 3.9 Caratteristiche vegetazionali

Il manto forestale ricopre oltre il 40% del sito, per metà con boschi prevalentemente cedui dell'orizzonte dei querceti misti tipicamente collinari, strutturalmente impoveriti ma biologicamente alquanto diversificati, per metà con arbusteti e macchie di impronta mediterranea. Nei boschi di Roverella e Carpino nero, in alcune stazioni particolarmente fresche e a quote insolitamente basse compaiono il Tiglio, il Frassino maggiore, l'Acero opalo e soprattutto il raro Borsolo (*Staphylea pinnata*). Ci sono alcuni castagneti tra i quali la splendida Selva di Campiuno, alle spalle del Gesso, qualche rimboschimento e alcune pinete di Pino domestico, residuo di antichi parchi di ville rustiche.

Negli arbusteti prevale il Ginepro, a tratti presente anche con la specie *oxycedrus*, abbonda il Terebinto (qui al suo margine occidentale in regione), compaiono Leccio e Fillirea in esposizioni calde, Pero corvino e Acero minore (*A. monspessulanum*) sulle rupi rivolte a Nord. Una frana idromorfica nelle argille ospita la rara *Typha minima*. Le praterie e i margini contengono moltissime orchidee (generi *Anacamptis*, *Orchis*, *Ophrys*, *Dactylorhiza*, *Cephalanthera*, *Platanthera*, *Serapias*, *Limodorum*, *Epipactis*, *Listera*), ma la presenza più rilevante di questi ambienti è probabilmente *Helianthemum jonium*. Abbondano le felci, soprattutto nei recessi più freschi presso ingressi di grotta, con *Phyllitis scolopendrium*, *Polystichum aculeatum*, *Asplenium ruta-muraria*, con le mediterranee *Polypodium cambricum* e *Phyllitis sagittata* (quest'ultima, attualmente estinta a seguito dei lavori di cava presso la Grotta del Re Tiberio, in quella che era l'unica stazione italiana del versante adriatico, è dal 2015 oggetto di reintroduzione) e, all'opposto, con un paio di stazioni assolutamente relittuali della boreale *Polystichum lonchitis*. Anche sulle rupi assolate si trovano felci quali abbondantissima la Cedracca e, in alcune stazioni a Monte Mauro, *Cheilanthes persica*, relitto terziario a distribuzione asiatica che ha qui l'estremo sito occidentale, unico in Italia.

Presenze di rilievo, in ambienti diversi, sono anche quelle di *Galanthus nivalis*, *Oxalis acetosella*, *Scilla bifolia*, *Corydalis cava* in stazioni eterotopiche, poi

*Rhamnus alaternus, Erithronium dens-canis, Scilla autumnalis, Lilium bulbiferum, Iris graminea, Anthericum liliago, Delphinium fissum*; ancora *Sternbergia lutea* e *Tulipa praecox* - *T. oculus-solis* in stazioni ricchissime, probabilmente naturalizzate già da epoca

remota, e *Bellevalia webbiana*, un prezioso giacinto endemico a lungo ignorato e recentemente riscoperto. Le ultime ricerche sulle riarse garighe della Vena dominate da Fumana ed eliantemi, hanno individuato il leggendario timo striato e un corteggio floristico davvero ricchissimo che spazia dal giunchetto nero alla centaurea gialla, dall'*Asperula purpurea* al *Teucrium montanum*, all'unica stazione regionale di *Micromeria juliana*.

*Osservazione: in ragione di quanto descritto in questo articolo appare ancora più determinante evidenziare che questo PIAE deve essere l'ultimo concedibile. Se è vero che l'attività estrattiva proseguirà all'interno dell'attuale confine del PIAE e non andrà a danneggiare habitat di interesse comunitario presenti all'interno del ZSC - ZPS è altrettanto certo che un ampliamento degli attuali confini porteranno l'attività estrattiva a distruggere gli habitat 91AA\* +6110\*+6210\*, 91AA\*+8210, 5130+6210\* (secondo la cartografia riportata in questo studio).*

*\*Habitat prioritario*

#### 4 LA VARIANTE RELATIVA AL POLO ESTRATTIVO "CAVA DI MONTE TONDO"

##### 4.1 Motivazioni della Variante

La Provincia di Ravenna ha avviato nel 2020 le attività relative alla Variante generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE), che rappresenta lo strumento di programmazione mediante il quale si organizzano le esigenze di sviluppo economico del settore estrattivo, nel rispetto della necessità di tutela del territorio e dell'ambiente e con Atto del Presidente della Provincia n. 82 del 24/08/2020 ha approvato il "Documento preliminare: stato pianificazione comunale, disponibilità residue, fabbisogni, obiettivi".

Con delibera di C.P. n. 9 del 17.02.2023 è stata adottata la "Variante generale al Piano Infraregionale delle attività estrattive (P.I.A.E.) con valore di Piano Comunale della Attività Estrattive (P.A.E.) ai sensi e per gli effetti di cui alla legge regionale n.24/2017" che dispone, tra le altre cose, "di prendere atto favorevolmente della trattazione in via autonoma delle previsioni inerenti il Polo estrattivo "Cava di Monte Tondo", Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio, area carsica della Provincia di Ravenna, oggetto di propria e distinta variante procedimentale, con salvezza degli effetti giuridici e procedurali prodottisi con atti del Presidente della Provincia nn.82/2020 e 70/2022, e successivi adempimenti inerenti e conseguenti"

L'iter di consultazione, formazione e approvazione del Piano, segue quanto

indicato dalla L.R. 24/2017 secondo quanto previsto negli articoli n. 44 "consultazione preliminare", n. 45 "fase di formazione del piano" e n. 46 "fase di approvazione del piano".

La Variante generale al PIAE non tratta il Polo Regionale del Gesso "Cava di Monte Tondo" per il quale il Presidente della Provincia con atto n. 70 del 21.06.2022 ha preso atto favorevolmente delle risultanze dello "Studio" coordinato dalla Regione Emilia Romagna *"Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio - Provincia di Ravenna"*.

Detto "Studio", da cui emerge la sensibilità del sito dal punto di vista ambientale e paesaggistico cui si accompagnano comunque adeguate considerazioni di carattere tecnico circa il suo utilizzo, ha costituito la base per l'attivazione della consultazione preliminare prevista all'art. 44 della L.R. 24/2017 e procedere nell'elaborazione della Variante al PIAE/PAE riguardante specificatamente il Polo Regionale del Gesso "Monte Tondo" sulla base di quanto disciplinato dalla L.R. 24/2017.

*Osservazione: Lo stesso studio raccomanda la cessazione dell'attività estrattiva al termine del presente PIAE, o anche prima in caso di esaurimento del materiale. Ogni ulteriore espansione del sito non è quindi sostenibile dal punto di vista ambientale.*

Il Polo Regionale "Cava di Monte Tondo" è ubicato nei comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme e rappresenta una realtà economica e produttiva fondamentale a livello locale e strategica per l'Emilia- Romagna poiché è individuata come polo per l'estrazione del gesso con valenza regionale.

*Osservazione: Il Polo Regionale "Cava di Monte Tondo" altera pesantemente un ambiente unico che ha valenza mondiale.*

*E' prioritario e urgente trovare le indispensabili alternative economiche tali da far cessare l'attività estrattiva senza gravi ripercussioni occupazionali.*

*Tale raccomandazione era contenuta nello studio ARPA del 2001 e non fu mai evasa. Di nuovo viene riproposta anche nel recente studio commissionato dalla regione Emilia-Romagna per il quale confidiamo in un impegno istituzionale adeguato*

#### 4.2 La proposta di Variante Omissis...

Il PIAE, sulla base della quantificazione su scala regionale del fabbisogno del materiale gessoso per un arco di tempo decennale, ha assunto i seguenti criteri per la regolamentazione del sito estrattivo:

./ Adozione dello scenario "B" emerso dallo Studio coordinato dalla Regione



Emilia Romagna "Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna"

./ promuovere un progetto di sistemazione finale, **definita dal termine del presente PIAE**, orientato al recupero ambientale e al recupero per implementare la diversità biologica, anche con usi legati alla fruizione turistica e al tempo libero, in conformità alla pianificazione urbanistica comunale;  
 ./ il presente PIAE si prefigge inoltre l'obiettivo di risanare situazioni di degrado geomorfologico, ove presenti, derivanti da attività estrattive pregresse;  
 ./ considerare le necessità di razionalizzare l'attività degli impianti di lavorazione e ottimizzare i legami fra impianti e sito estrattivo qualora limitrofi;  
 ./ favorire il rapido aggiornamento della pianificazione comunale in materia di attività estrattive. Al riguardo la Provincia di Ravenna e i Comuni oggetto di pianificazione, hanno aderito all'opzione indicata all'art. 3 L.R. 7/2004 facendo assumere al PIAE il valore e gli effetti del Piano comunale delle attività estrattive PAE.

Omissis...

**L'Art. 27 "Aree contigue" delle NTA del proposto Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso, al comma 15 prevede che:**

**"La sottozona AC.CAV comprende la cava di Monte Tondo. In tale sottozona è consentito il mantenimento delle attività in essere, fermo restando l'obbligo di rispettare le previsioni contenute nel piano di coltivazione e la destinazione finale ad utilizzi compatibili con le finalità del Parco e che non comportino danneggiamento o disturbo per gli ecosistemi naturali adiacenti. Al termine degli interventi di ripristino ambientale finale, le aree incluse nella sottozona AC.CAV sono destinate alla zona C."**

**Motivazione: avendo recentemente consultato i documenti per il Piano Territoriale del Parco e in particolare nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) il comma 15 dell'articolo 27 ci risulta inesistente.**

Pertanto è possibile ipotizzare una graduale restituzione alla zona C di Parco delle aree di cava per le quali sia stato ultimato il recupero ambientale. In particolare si può prevedere una revisione quinquennale del perimetro dell'area protetta e della zonizzazione interna, allo scopo di includere tali aree, revisione da effettuare con le modalità previste per le varianti al Piano del Parco, normate all'Art. 31 "Efficacia del Piano territoriale del Parco" della L.R. 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000".

Il ripristino morfologico e paesaggistico andrà orientato a ricomporre il fronte di

cava secondo l'assetto naturale che si riscontra nelle zone non intaccate dall'attività estrattiva, per cui, considerando di impostare un piano di ripristino che miri ad un ottimale reinserimento ecosistemico in relazione alla destinazione naturalistico-forestale del sito, le operazioni previste sono le seguenti:

- riporto di materiali inerti e terreno vegetale sui gradoni;
- rinverdimento dei gradoni;
- rinverdimento delle scarpate;
- regimazione acque superficiali;
- ripristino ambientale dei cumuli.

Una porzione della cava potrà essere parzialmente conservata come tale, allo scopo di realizzare un'area museale e scientifica a cielo aperto, sulla scorta di quanto già realizzato nell'ex cava di Monticino a Brisighella.

*Motivazione: la ex Cava del Monticino e la ex Cava della Marana, attualmente fruibili, sono soggette a continui crolli non è pensabile un recupero ambientale che metta in sicurezza i gradoni di cava che pertanto non devono essere accessibili. L'attuale fronte di cava consente una chiara lettura delle morfologie strutturali dei banchi gessosi. Una seppure limitata copertura vegetale renderebbe meno leggibile le morfologie. L'accesso per una evntuale fruizione museale e scientifica a cielo aperto deve essere limitata all'attuale piano di discarica ubicato di fronte alla cava, dove la distanza dei gradoni è tale da rendere il luogo assolutamente sicuro.*

#### ART.5 VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO (PIAE: Disposizioni Generali)

1. Le previsioni del PIAE/PAE valgono per un periodo di 10 anni a partire dal 2021. Decorso tale periodo esso sarà sottoposto a verifica secondo quanto indicato dall'art. 6 della L.R. 17/1991 a seguito della quale si procederà alla variante generale al PIAE.
2. La sua attuazione sarà sottoposta a monitoraggio annuale attraverso l'utilizzo degli indicatori elencati in tabella 1 e ad una verifica, al quinto anno, relativa anche all'andamento dei fabbisogni e alla dinamica dell'offerta.

Considerazioni: L'articolo definisce la validità della Variante.

*Osservazione: per le ragioni precedentemente esposte e per coerenza dovrebbe indicare la chiusura certa entro il 2031 dell'attiva estrattiva.*

Incidenza dell'articolo: **Nulla. Negativa**

#### ART.6 POLO ESTRATTIVO CAVA DI MONTE TONDO (PIAE: Disposizioni Generali)



- 1 La presente Variante assume quale riferimento relativo alla quantità di materiale, il dato riportato nello "Studio" coordinato dalla Regione Emilia Romagna *"Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio - Provincia di Ravenna"*, che stima la disponibilità di tout venant gessoso pari a 1,7 milioni m<sup>3</sup>. Vista l'evoluzione dell'attività estrattiva negli ultimi 20 anni si ritiene il quantitativo riportato nello "Studio" sopra citato coerente con il fabbisogno stimato.

Considerazioni: L'articolo definisce il fabbisogno di gesso per il periodo 2021-2031. L'estrazione dei quantitativi previsti rappresenta inevitabilmente un elemento di potenziale disturbo al sito in particolare per la fauna presente, anche se l'attività nel corso degli anni ha creato le condizioni ottimali per lo sviluppo di una delle più grandi comunità di chiroteri, monitorati annualmente.. Bisogna inoltre tener presente che la Variante non modifica l'areale di intervento già vigente con l'attuale PIAE.

**Osservazione: l'attività estrattiva della cava distrugge e/o altera i fenomeni carsici in contrasto con l'attuale normativa**

Incidenza dell'articolo: Negativa (potenziale).

ART.7 INDIRIZZI PER LA SISTEMAZIONE FINALE DEL POLO ESTRATTIVO CAVA DI "MONTE

TONDO" (PIAE: Disposizioni Generali)

1. Richiamata la natura della presente Variante, così come definita all'art. 1 delle presenti NTA, i progetti di sistemazione finale dovranno essere conformi agli strumenti di pianificazione urbanistica comunale.
2. Costituiscono utile riferimento per i progetti di sistemazione finale le indicazioni riportate nel manuale teorico-pratico "Il recupero e la riqualificazione ambientale delle cave in Emilia Romagna" edito dalla Regione Emilia Romagna nel 2017.
3. Il Polo Estrattivo Cava di Monte Tondo è inserito nelle aree contigue del Parco Regionale della Vena del Gesso. La sistemazione finale dell'area del Polo deve attenersi alla normativa prevista dal Piano Territoriale del Parco.
4. La modalità di lavorazione, riferita in particolare alla sagomatura dei gradoni e del fronte di scavo, dovrà avvenire tenendo in considerazione un'efficace e duratura rinaturalizzazione degli stessi e del Polo in generale.

Considerazioni: ~~L'articolo definisce gli indirizzi per la sistemazione finale dell'area~~

estrattiva facendo specifico riferimento al rispetto della normativa prevista dal Piano Territoriale della Vena del Gesso e quindi di diretto interesse in relazione con la conservazione di vegetazione, fauna e habitat.

*Motivazione: i 65 anni di attività della cava hanno portato alla distruzione irreversibile di Monte Tondo, del suo Sistema carsico e degli habitat. Lo stesso non potrà quindi essere né sostituito né ripristinato. Per logica riteniamo che sia improbabile una sistemazione dei gradoni di cava che, in futuro, non siano soggetti a frane.*

Incidenza dell'articolo: **Positiva**. **Negativa**

## ART.9 MONITORAGGIO DEL PIAE/PAE (PIAE: Disposizioni Generali) Omissis...

Tabella 1: Indicatori di monitoraggio

| Indicatore   | Unità di misura        | Fonte   |
|--|------------------------|---|
| Volume di materiale estratto   | m <sup>3</sup> /anno   | Relazione annuale presentata dal gestore  |
| Rapporto tra volume di materiale estratto e fabbisogno stimato annuo |                        | Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale |
| Superficie interessata da interventi di recupero ambientale          | m <sup>2</sup> /anno   | Rendicontazioni comunali alla Provincia e all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale |
| Stato di conservazione specie faunistiche (chiroterri)               | n/specie - n/esemplari | Attività specialistica  |
| Emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti                        | t/anno                 | INEMAR  |
| Emissioni in atmosfera di sostanze climalteranti                     | t/anno                 | INEMAR  |
| Stato chimico delle acque superficiali                               |                        | ARPAE   |
| Consumo suolo  | ha/anno                | SNPA  |
| Recupero materiale gessoso dismesso                                  | t/anno                 | PRRB  |

Considerazioni: L'articolo definisce gli indicatori e le modalità del monitoraggio della Variante. Di interesse in relazione con la conservazione di vegetazione, fauna e habitat sono in particolare gli indicatori per il monitoraggio dello stato di conservazione della fauna e della superficie interessata da recupero ambientale.

*Osservazione: Nella prima casella: volume estratto non è ammissibile che la sola fonte sia la relazione del gestore.*

*Riteniamo logico e doveroso che l'Amministrazione Pubblica svolga dei monitoraggi costanti. Tra gli indicatori di monitoraggio mancano quello relativo alla conservazione dei fenomeni carsici e quello sulla conservazione delle specie di flora e habitat e la relative fonti.*

*Tali indicatori sono di estrema importanza ai fini delle valutazioni dell'attività estrattiva.*

*Ragion vuole che non sia ammissibile una tale lacuna.*

Incidenza dell'articolo: **Positiva**. **Negativa**

## ART.12 AMBITO DI APPLICAZIONE (Disposizioni del PAE)

1. L'attività estrattiva è consentita esclusivamente nell'area individuata nella cartografia della presente Variante, nel rispetto dell'art. 7 della L. R. 17/91. Per attività estrattiva si intende la modifica dello stato fisico del suolo e del sottosuolo diretta alla estrazione a fini di trasformazione, selezione o comunque utilizzazione e commercializzazione dei materiali appartenenti alla categoria prevista dall'art. 2 del R.D. 1443 del 29.7.1927. Lo sfruttamento delle risorse minerarie, mediante l'estrazione del materiale in modo organizzato e continuativo, è da considerarsi ai sensi delle presenti norme, quale requisito necessario per poter inoltrare richiesta di autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva. Tale attività è legata all'utilizzazione del materiale estratto, pertanto la coltivazione del giacimento è essenziale rispetto alle altre possibili attività autorizzabili, costituendo quindi l'oggetto e lo scopo dell'attività imprenditoriale.
2. Chiunque svolga le attività indicate nel precedente comma 1 senza l'atto autorizzativo previsto dalle norme vigenti, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria di cui al successivo ART.41.

Considerazioni: L'articolo definisce l'ambito di applicazione della Variante nelle disposizioni di PAE. (ved. Art.4).

**Osservazione: L'articolo non prende in considerazione i fenomeni carsici e le relative norme di protezione che vietano la distruzione o alterazione dei fenomeni carsici.**

Incidenza dell'articolo: **Nulla** **Negativa**

## ART.23 TUTELA DELLE ACQUE SOTTERRANEE (Attività estrattiva)

1. L'attuazione dell'autorizzazione convenzionata dovrà avvenire nel massimo rispetto dei corpi d'acqua superficiali, delle falde e delle acque di subalveo. Dovranno perciò essere evitate immissioni di sostanze inquinanti nonché la compromissione del regime e del deflusso delle stesse. Pertanto si debbono adottare le seguenti misure:
  - realizzare un'adeguata rete di scolo e drenaggio delle acque a monte e a valle della cava;
  - adottare idonee misure atte ad impedire scariche abusive e l'accesso alle persone non autorizzate;
  - gli eventuali depositi fissi di carburanti e lubrificanti, ovvero di altri

prodotti potenzialmente inquinanti, andranno ubicati nelle fasce di rispetto del bacino estrattivo, e dovrà essere garantita la impermeabilizzazione delle superfici di contatto con il suolo e del relativo piazzale di rifornimento, nonché la captazione di eventuali acque di dilavamento delle stesse, per garantire la non dispersione di tali inquinanti. Nei casi in cui vengano utilizzate autocisterne e/o cisterne mobili per il rifornimento dei mezzi d'opera in coincidenza o in prossimità dei luoghi di lavoro, tali attrezzature dovranno rispondere ai requisiti richiesti dalle normative vigenti in materia di prevenzione dell'inquinamento;

- in caso di sversamento accidentale di quantità anche modeste di idrocarburi durante le operazioni di rifornimento dei mezzi d'opera, o di altri materiali inquinanti, il Direttore Responsabile dovrà disporre l'immediata bonifica dei terreni contaminati ed il recapito con mezzi idonei dei materiali risultanti da tale operazione nei luoghi appositamente stabiliti in attuazione delle normative vigenti in materia di smaltimento dei rifiuti. In tutti i casi il Direttore Responsabile, dovrà altresì dare tempestiva comunicazione dell'evento al Comune e agli altri enti previsti dalla normativa vigente.

2. La non osservanza di tali disposizioni può comportare la revoca dell'autorizzazione rilasciata.

Considerazioni: L'articolo definisce le misure da adottare a tutela delle acque sotterranee durante l'attività estrattiva, quindi nel rispetto della conservazione di vegetazione, fauna e habitat del sito.

*Osservazione: l'impatto dell'attività estrattiva sulle acque carsiche non viene valutato. Si tratta di una grave omissione in considerazione dell'importanza dei fenomeni carsici.*

Incidenza dell'articolo: ~~Positiva~~ **Negativa**

#### ART.37 RINVENIMENTO DI COSE DI INTERESSE STORICO, ARCHEOLOGICO O PALEONTOLOGICO (Norme comuni)

1. Nel caso che durante i lavori di estrazione venissero alla luce reperti di carattere archeologico, storico o paleontologico, la Ditta è obbligata a sospendere immediatamente i lavori, informando ai sensi di legge l'Autorità competente. La stessa comunicazione dovrà essere inviata al Sindaco del Comune interessato dall'attività estrattiva.
2. La Ditta è tenuta a collaborare con l'eventuale fornitura di mano d'opera e mezzi alla rimozione dei reperti; i lavori potranno essere ripresi solo previo benestare dell'Autorità competente.

Considerazioni: L'articolo definisce le modalità da seguire in caso di ritrovamento di



reperti archeologici o paleontologici.

**Osservazione: Vanno aggiuntui per la loro estrema importanza i fenomeni carsici)**

Incidenza dell'articolo: **Nulla. Negativa**

## 5. DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA LE NORME DELLA VARIANTE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA

### 5.1 Premessa

Al par. 4.4 sono riportati gli articoli delle NTA della Variante che hanno lo scopo di normare l'attività estrattiva ai sensi della L.R. 17/91 e smi. Per ciascun articolo è riportato un commento con lo scopo di evidenziare gli apporti che la norma avrà in termini di "riduzione degli impatti dovuti alla fruizione" e in termini di "incremento della conservazione" sul sito.

~~Di seguito si riporta una sintesi delle considerazioni svolte al par. 4.4 per ciascun articolo:~~

**Di seguito si riporta una sintesi delle considerazioni svolte secondo le nostre osservazioni al par. 4.4 per ciascun articolo:**

| N.ro art. | Incidenza nulla | Incidenza positiva | Incidenza negativa |
|-----------|-----------------|--------------------|--------------------|
| Art.1     |                 |                    |                    |
| Art. 2    |                 |                    |                    |
| Art. 3    |                 |                    |                    |
| Art. 4    |                 |                    |                    |
| Art. 5    |                 |                    |                    |
| Art. 6    |                 |                    |                    |
| Art. 7    |                 |                    |                    |
| Art. 8    |                 |                    |                    |
| Art. 9    |                 |                    |                    |
| Art. 10   |                 |                    |                    |
| Art. 11   |                 |                    |                    |
| Art. 12   |                 |                    |                    |
| Art. 13   |                 |                    |                    |
| Art. 14   |                 |                    |                    |
| Art. 15   |                 |                    |                    |
| Art. 16   |                 |                    |                    |
| Art. 17   |                 |                    |                    |
| Art. 18   |                 |                    |                    |
| Art. 19   |                 |                    |                    |
| Art. 20   |                 |                    |                    |
| Art. 21   |                 |                    |                    |
| Art. 22   |                 |                    |                    |
| Art. 23   |                 |                    |                    |
| Art. 24   |                 |                    |                    |
| Art. 25   |                 |                    |                    |
| Art. 26   |                 |                    |                    |
| Art. 27   |                 |                    |                    |
| Art. 28   |                 |                    |                    |
| Art. 29   |                 |                    |                    |
| Art. 30   |                 |                    |                    |



r\_eni.ro.Giunta - Prot. 11/09/2023.0915338.E

|         |  |  |  |
|---------|--|--|--|
| Art. 31 |  |  |  |
| Art. 32 |  |  |  |
| Art. 33 |  |  |  |
| Art. 34 |  |  |  |
| Art. 35 |  |  |  |
| Art. 36 |  |  |  |
| Art. 37 |  |  |  |
| Art. 38 |  |  |  |
| Art. 39 |  |  |  |
| Art. 40 |  |  |  |
| Art. 41 |  |  |  |

La tabella evidenzia come, rispetto a quanto già in essere, l'incidenza sia risultata nella maggior parte dei casi 'nulla' e subordinatamente 'positiva', in particolar modo per le modalità di recupero a fine attività estrattiva previste dalla Variante, solo gli articoli relativi all'estrazione di materiale (art. 1 e art. 6) che definiscono l'ambito di applicazione dell'attività estrattiva e il fabbisogno per il periodo 2021÷2031 hanno una valenza negativa.

L'estrazione dei quantitativi previsti rappresenta inevitabilmente un elemento di potenziale disturbo al sito in particolare per la fauna presente, anche se l'attività nel corso degli anni ha creato le condizioni ottimali per lo sviluppo di una delle più grandi comunità di chirotteri dell'intera regione, monitorati annualmente. Bisogna anche tener presente che la Variante non modifica l'areale di intervento già vigente con l'attuale PIAE.

*Osservazione: resta comunque irrisolto il grave problema dell'alterazione e distruzione dei fenomeni carsici. Una sola opzione può risolvere il problema: la chiusura immediata della cava o comunque per limitare i già catastrofici danni prevedere la chiusura nell'attuale PIAE.*

## 5.2 Impatti su flora e vegetazione

La Variante riguarda un polo estrattivo in attività e non determina un incremento degli areali già definiti nel PIAE vigente.

Le norme della Variante stabiliscono che a fine attività estrattiva il recupero delle aree del polo deve attenersi alla normativa prevista dal Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso e quindi nel rispetto delle indicazioni in essa previste.

## 5.3 Impatti sugli habitat

Nell'area del polo estrattivo sono presenti diversi habitat di interesse comunitario *intercettati dall'attività estrattiva*. ~~che comunque non saranno direttamente interessati dall'attività estrattiva, e inoltre il sistema carsico con la proposta di Variante non viene intercettato; se quindi la normativa che disciplina e definisce le modalità di coltivazione del polo non può favorire il reinserimento di habitat sul sito durante l'attività estrattiva, ciò potrà avvenire in fase di recupero finale e quindi nel rispetto delle indicazioni in essa previste.~~

*Motivazione : i fenomeni carsici in particolare le grotte (habitat 8310) sono pesantemente intercettati e distrutti dall'attività estrattiva. Questo habitat risulta irrecuperabile.*

## 5.4 Impatti sulla fauna

Nell'area del polo estrattivo non sono presenti specie animali di interesse comunitario elencati negli allegati 2 e 4 della Direttiva 92/43/CEE e nell'allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE ad eccezione dei chirotteri. La Variante proposta ~~non~~ *La tabella evidenzia come, rispetto a quanto già in*

essere, l'incidenza sia risultata nella maggior parte dei casi 'nulla' e subordinatamente 'positiva', in particolar modo per le modalità di recupero a fine attività estrattiva previste dalla Variante, solo gli articoli relativi all'estrazione di materiale (art. 1 e art. 6) che definiscono l'ambito di applicazione dell'attività estrattiva e il fabbisogno per il periodo 2021÷2031 hanno una valenza negativa.

L'estrazione dei quantitativi previsti rappresenta inevitabilmente un elemento di potenziale disturbo al sito in particolare per la fauna presente, anche se l'attività nel corso degli anni ha creato le condizioni ottimali per lo sviluppo di una delle più grandi comunità di chirotteri dell'intera regione, monitorati annualmente. Bisogna anche tener presente che la Variante non modifica l'areale di intervento già vigente con l'attuale PIAE.

*Osservazione: resta comunque irrisolto il grave problema dell'alterazione e distruzione dei fenomeni carsici. Una sola opzione può risolvere il problema: la chiusura immediata della cava o comunque per limitare i già catastrofici danni prevedere la chiusura nell'attuale PIAE.*

## 5.2 Impatti su flora e vegetazione

La Variante riguarda un polo estrattivo in attività e non determina un incremento degli areali già definiti nel PIAE vigente.

Le norme della Variante stabiliscono che a fine attività estrattiva il recupero delle aree del polo deve attenersi alla normativa prevista dal Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso e quindi nel rispetto delle indicazioni in essa previste.

## 5.3 Impatti sugli habitat

Nell'area del polo estrattivo sono presenti diversi habitat di interesse comunitario *intercettati dall'attività estrattiva*. ~~che comunque non saranno direttamente interessati dall'attività estrattiva, e inoltre il sistema carsico con la proposta di Variante non viene intercettato; se quindi la normativa che disciplina e definisce le modalità di coltivazione del polo non può favorire il reinserimento di habitat sul sito durante l'attività estrattiva, ciò potrà avvenire in fase di recupero finale e quindi nel rispetto delle indicazioni in essa previste.~~

*Motivazione : i fenomeni carsici in particolare le grotte (habitat 8310) sono pesantemente intercettati e distrutti dall'attività estrattiva. Questo habitat risulta irrecuperabile.*

## 5.4 Impatti sulla fauna

Nell'area del polo estrattivo non sono presenti specie animali di interesse comunitario elencati negli allegati 2 e 4 della Direttiva 92/43/CEE e nell'allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE ad eccezione dei chirotteri. La Variante proposta **non** intercetta **pesantemente** il sistema carsico, **considerando dato** che parte dal presupposto che la presenza delle grotte



costituisca **costituisce** un vincolo all'espansione delle coltivazioni, in quanto sussiste l'esigenza di preservare totalmente il complesso carsico, **si conclude che la cava deve preservare le grotte.** 5.2

La normativa riferita al tema del recupero finale e al monitoraggio dello stato di conservazione delle specie faunistiche, in particolare dei chiroterri, è pertanto orientata al rispetto della fauna esistente e all'incremento della sua consistenza a fine attività **che dovrà avvenire entro il 2031.**

VARIANTE GENERALE AL PIANO INFRAREGIONALE DELLE  
ATTIVITA' ESTRATTIVE 2021- 2031  
CON VALORE DI P.A.E. COMUNALE  
(Art. 6 L.R. 17 del 18.07.1991)

VARIANTE RELATIVA AL POLO ESTRATTIVO "CAVA DI  
MONTE TONDO"  
NEI COMUNI DI CASOLA VALSENIO E  
RIOLO TERME

## **ValSAT**

### **1. INTRODUZIONE**

La Provincia di Ravenna ha avviato nel 2020 le attività relative alla Variante generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE), che rappresenta lo strumento di programmazione mediante il quale si organizzano le esigenze di sviluppo economico del settore estrattivo, nel rispetto della necessità di tutela del territorio e dell'ambiente.

La Variante generale al PIAE non tratta il Polo Regionale del Gesso "Cava di Monte Tondo" per il quale è stato redatto uno studio coordinato dalla Regione Emilia Romagna *"Valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso (delibera del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna del 28 febbraio 1990, n. 3065) in località Monte Tondo, nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio – Provincia di Ravenna"*, finalizzato a definire gli scenari di eventuale proseguimento dell'attività estrattiva e profili di sistemazione finale dell'area.

Questo "Studio", da cui emerge la sensibilità del sito dal punto di vista ambientale e paesaggistico cui si accompagnano comunque adeguate considerazioni di carattere tecnico circa il suo utilizzo, ha costituito la base per l'attivazione della consultazione preliminare prevista all'art. 44 della L.R. 24/2017 e procedere nell'elaborazione della Variante al PIAE/PAE riguardante specificatamente il Polo Regionale del Gesso "Monte Tondo" sulla



base di quanto disciplinato dalla L.R. 24/2017.

Il Polo Regionale Cava di Monte Tondo è ubicato nei comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme e rappresenta una realtà economica e produttiva fondamentale a livello locale e strategica per l'Emilia- Romagna poiché è individuata come polo per l'estrazione del gesso con valenza regionale **per la quale l'attività estrattiva cesserà nell'anno 2031**.

### 1.3 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE PRIORITARI

La definizione di "sviluppo sostenibile", inteso come sviluppo che soddisfa i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future viene introdotto e definito per la prima volta in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo tenutasi nel 1987 a Tokyo (Rapporto Brundtland). Una gestione sostenibile dell'ambiente deve garantire un utilizzo delle risorse rinnovabili in piena sintonia con il ritmo della loro rigenerazione e un'emissione di sostanze inquinanti in quantità tali da potere essere assorbite dall'ambiente senza provocare danni irreversibili.

Ne consegue che in generale ci si pone in una condizione ambientale sostenibile quando vengono utilizzate una quantità di risorse rinnovabili non superiore a quella generata e una quantità di risorse non rinnovabili non superiore al tasso di sostituzione con altre risorse ed inoltre quando vengono prodotti una quantità di rifiuti solidi, liquidi e gassosi non superiore alla capacità dell'ambiente di assorbirli senza compromettere l'integrità degli ecosistemi. Pertanto le condizioni affinché un progetto sia sostenibile sono sinteticamente rappresentate dalla necessaria integrazione con l'ambiente naturale, dalla capacità di rispondere ai bisogni diffusi della popolazione e dal raggiungimento di un'elevata efficienza ecologica ed un'elevata sicurezza dai rischi territoriali. Il progetto deve dunque integrarsi e relazionarsi con il contesto, contenere il consumo di suolo, garantire una quantità di spazi aperti e realizzare edifici il più possibile autosufficienti dal punto di vista energetico. Per rendere possibile una effettiva integrazione dell'ambiente nelle scelte pianificatorie, la VAS individua gli obiettivi di sostenibilità ambientale prioritari per il territorio in esame e mira ad integrarli fra gli obiettivi del Piano.

***Osservazione: secondo quanto sopra enunciato," Una gestione sostenibile dell'ambiente deve garantire un utilizzo delle risorse rinnovabili in piena sintonia con il ritmo della loro rigenerazione e un'emissione di sostanze inquinanti in quantità tali da potere essere assorbite dall'ambiente senza provocare danni irreversibili." L'attività della cava di Monte Tondo provoca***

*danni irrevversibili all'ambiente in quanto la naturale rigenerazione del gesso potrebbe avvenire solo attraverso dinamiche evolutive e in tempi geologici che oggi non sono ipotizzabili .*

#### 1.4 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ, POLITICHE E AZIONI DEL PIAE DI RAVENNA

Il Piano per le Attività Estrattive deve riuscire ad ottimizzare l'estrazione di materiale, trovando un giusto equilibrio tra la richiesta e l'offerta di materiale.

In generale quindi gli indirizzi strategici del PIAE sono riconducibili a:

1. ottimizzazione dell'utilizzo di materiali derivanti da attività estrattive;
2. tutela del patrimonio ambientale e paesistico del territorio attraverso l'analisi dei fattori di maggiore vulnerabilità/sensibilità;
3. gestione delle attività estrattive secondo principi di riduzione degli impatti, di contenimento e mitigazione degli impatti inevitabili, di adozione di interventi compensativi e di valorizzazione del territorio.

*Osservazione: gli indirizzi strategici qui riportati sono ininfluenti in quanto la cava sta distruggendo in modo irreversibile da decenni il patrimonio naturale*

### 2LA VARIANTE DEL POLO REGIONALE "CAVA DI MONTE TONDO"

#### 2.1.1 Scenario A: alternativa zero

Questo scenario comporta la chiusura del polo estrattivo al termine dell'ultima autorizzazione consentita dal PIAE, e quindi ragionevolmente lo sfruttamento, in base alle modalità di estrazione a gradoni in corso, della porzione di giacimento gessoso ancora presente entro l'areale dello scenario 4 dell'epoca, così come cartograficamente perimetrato appunto nel PIAE vigente. Ad oggi l'attività estrattiva ha integralmente "raggiunto" il "limite invalicabile" di ARPA 2001, intervento che ha comportato, come previsto, un abbassamento del crinale di 20÷30 m rispetto alla situazione precedente e una parziale distruzione del sistema carsico sotterraneo.

L'adozione di questo scenario comporta, per quanto concerne la morfologia residua dell'affioramento a fine estrazione, una "geometria a fossa" non molto dissimile da quella attuale, e quindi assolutamente non equiparabile a quella ritenuta ottimale e prioritaria in termini di valorizzazione paesaggistica e scientifica futura dell'affioramento gessoso di Monte Tondo.

Da un punto di vista autorizzativo tale scenario è coerente con il PIAE variante 2008 che conferma il polo di Monte Tondo come l'unica cava una delle due cave di gesso presenti in regione (entrambi di proprietà della Saint – Gobain) in cui la regione ha deciso di concentrare l'estrazione di gesso, e la pianificazione ha determinato il quantitativo massimo estraibile sulla base delle indicazioni emerse dallo studio che regione, provincia di Ravenna e comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio hanno effettuato all'inizio degli anni 2000 e che hanno portato all'individuazione dei volumi massimi di *tout*

venant gessoso estraibili e le modalità di coltivazione per la prosecuzione dell'attività estrattiva.

### 3.2.1 Tabella sinottica

Tabella riepilogativa di sintesi della coerenza esterna della Variante con i primari indirizzi di sostenibilità ambientale e obiettivi degli strumenti di pianificazione analizzati.

| Piano/programma   | Obiettivi/elementi di criticità  | Coerenza Variante PIAE/PAE Monte Tondo   |
|---|--|--|
| Indirizzi di sostenibilità extraeuropei, europei, nazionali e regionali                         | <ul style="list-style-type: none"> <li>· <i>Sviluppo sociale economico ambientale sostenibili</i></li> <li>· <i>Riduzione emissioni di gas serra, neutralità climatica al 2050</i></li> <li>· <i>Protezione della salute e del benessere dei cittadini</i></li> <li>· <i>Rispetto obiettivi Agenda 2030</i></li> </ul>   | La Variante PIAE/PAE Monte Tondo è coerente con gli obiettivi di sostenibilità di livello extraeuropeo, europeo, nazionale e regionale |
| Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate (PRRB) 2022-2027 | <ul style="list-style-type: none"> <li>· <i>prevenzione nella produzione dei rifiuti assumendo il tema del ciclo di vita dei prodotti, a partire dalla progettazione fino al consumo, prima che questi diventino rifiuti;</i></li> <li>· <i>principio dell'economia circolare per una gestione dei rifiuti finalizzata al risparmio di nuove risorse attraverso la reimmissione dei rifiuti, una volta recuperati, nel ciclo produttivo;</i></li> </ul>  | La presente Variante è coerente con gli obiettivi del PRRB   |
| PTPR Emilia-Romagna   | <ul style="list-style-type: none"> <li>· <i>conservare i connotati riconoscibili della</i></li> </ul>  | La presente Variante è coerente con gli obiettivi  |
|   | <ul style="list-style-type: none"> <li>· <i>vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;</i></li> <li>· <i>garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva;</i></li> <li>· <i>assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;</i></li> <li>· <i>individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione</i></li> </ul> |  |



|  |   |   |
|--|---|---|
|  | <i>dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti</i>  |   |
| PTCP provincia di Ravenna  | <ul style="list-style-type: none"><li>· <i>censimento e definizione delle attività esistenti;</i></li><li>· <i>utilizzo di materiali alternativi a sabbie e ghiaie nei settori edilizio e della viabilità, ad esempio inerti frantumati da demolizione per sottofondi stradali, materiali sabbiosi derivanti dal dragaggio di porti e canali;</i></li><li>· <i>riconversione ambientale di cave già esaurite;</i></li><li>· <i>rinaturalizzazione di piccoli bacini lungo le aste fluviali a scopo irriguo o del tempo libero</i></li></ul> | Gli obiettivi della Variante sono coerenti con gli obiettivi cardine del PTCP |
| Piano Provinciale per la Gestione dei rifiuti urbani e speciali (PPGR) | <i>Ottimizzazione del ciclo produttivo per inerti da costruzione e demolizione riducendo al minimo l'invio di tali materiali in discarica, valorizzando anche questa tipologia di rifiuti" anche per perseguire "un'economia di costi tecnici e ambientali relativi alla minore necessità di</i> <ul style="list-style-type: none"><li>· <i>sfruttamento di cave"</i></li></ul>   | Coerente  |

|  |  |   |
|--|--|---|
| Piano Territoriale del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola                                    | <del>monitoraggio dell'attività estrattiva all'interno dei confini dell'attuale Polo e recupero dell'area nord della Cava, attualmente non più attiva, da inserire all'interno dei siti di interesse del Parco per la fruizione, la divulgazione e per studi scientifici sui gessi</del>   | Gli obiettivi della Variante sono coerenti con gli obiettivi specifici del Piano del Parco in riferimento al Polo Monte Tondo<br>Nota: ad oggi il Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola non è dotato di Piano Territoriale poiché quest'ultimo è in fase di consultazione. |
| Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO  | Proposta delle Evaporiti regionali a World Heritage dell'UNESCO appartenenti alla Vena del Gesso Romagnola   | Il Polo Monte Tondo è esterno all'area del proposto sito UNESCO<br>Nota:<br>l'UNESCO chiede che sia definito un chiaro iter finalizzato alla chiusura della cava mancando questo presupposto il PIAE non si può considerare coerente.   |
| Vincolo paesaggistico D. Lgs. 42/2004  | Art. 142 c.1 lett. f-g   | Gli obiettivi della Variante sono coerenti con le tutele paesaggistiche   |
| Vincoli Ambientali vigenti: Siti Rete Natura 2000 (SICZPS) Direttive 92/43/CEE-e 2009/147/CEE (RUE 10.2) | Direttive 92/43/CEE-e 2009/147/CEE<br>SIC ZPS IT 4070011 Vena del gesso Romagnola  | È stata redatta la Valutazione di Incidenza Ambientale  |
| Piano di Tutela delle Acque PTA  | <ul style="list-style-type: none"> <li>· attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;</li> <li>· conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;</li> <li>· perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;</li> <li>· mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate</li> </ul> | Gli obiettivi della Variante sono coerenti con gli obiettivi del PTA  |

|  |  |  |
|--|--|--|
| Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po — Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico del bacino del Torrente Senio | <i>protezione dei centri abitati, delle infrastrutture, dei luoghi e ambienti di riconosciuta importanza rispetto a eventi di piena di gravosità elevata, in modo tale</i> | Gli obiettivi della Variante sono coerenti con gli obiettivi del PSAI Torrente Senio                                     |
| <i>Legge Regionale 21 febbraio 2005, n. 10 Istituzione del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola</i>            | <i>Norme di salvaguardia del sistema idraulico sotterraneo, di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei</i>                          | <i>Gli obiettivi della Variante non sono coerenti con le norme di protezione stabilite dalla LR. Regionale n.10/2005</i> |

*Osservazione: riteniamo corretto e completo considerare anche la legge istitutiva del Parco Regionale della Vena del gesso Romagnola*

#### 4 ANALISI TEMATICHE AMBIENTALI

##### 4.4.3 Fauna

###### 4.4.3.1 Aspetti generali

Facendo specifico riferimento allo studio redatto da ARPA nel 2001 di seguito si riporta una sintesi dei diversi gruppi faunistici, che si possono così riassumere:  
Omissis..

Carnivori. Tra i Canidi è presente la Volpe, *il Lupo ( Canis lupus italicus)* tra i Mustelidi il Tasso, la Faina, la Donnola e la Martora. Le popolazioni di questi ultimi si stanno riprendendo dopo le persecuzioni venatorie dei decenni scorsi. Omissis...



r\_eni.ro.Giunta - Prot. 11/09/2023.0915338.F





Buongiorno  
trasmettiamo n.2 documenti per le osservazioni al PIAE  
cordialmente  
Davide Emiliani

r\_emiro.Giunta - Prot. 11/09/2023.0915338.E